

saperne di questo sviluppo dei diritti del cesaro-papismo, perchè esso si dirigeva contro la libertà ecclesiastica, e contro la bolla in *Coena Domini*.¹

Mentre si discuteva ancora, alla metà di febbraio del 1579 giunse la notizia della conclusione di un armistizio fra Filippo II e la Turchia. Gregorio XIII anche nell'anno 1578 non aveva ancora abbandonato il progetto di una lega;² egli sperava tanto più in un buon esito, in quanto nel principio del 1579 era giunta notizia di una vittoria dei Persiani sopra i Turchi.³ E proprio ora il Re cattolico si voleva accordare con il nemico ereditario della cristianità! Del papa stesso doveva essere stato fatto il nome nel relativo atto di pace.⁴ La notizia risultò prematura, ma era un fatto che Giovanni Marigliano, parlamentare di Filippo II, il 13 gennaio 1579, era di nuovo giunto in Costantinopoli. Mentre ivi in seguito alla resistenza del partito turco favorevole alla guerra e degli intrighi della Francia, le trattative venivano condotte per le lunghe, Gregorio XIII tentò, per quanto potè, di distogliere Filippo II dal suo disegno tanto dannoso per la cristianità. Alessandro Frumenti al principio di gennaio del 1579, inviato a Madrid, ricevette l'avviso di fare energiche rimozioni; se Filippo manifestasse in questa maniera la sua debolezza sarebbe inevitabile una grave ripercussione presso i ribelli dell'Olanda: il papa che si era messo in relazione con i Persiani che combattevano contro i Turchi, s'aspettava piuttosto nel momento presente che il re di Spagna vendicasse la perdita di Tunisi. Un accomodamento con il nemico ereditario della cristianità, così scriveva Gregorio XIII in una sua lettera autografa a Filippo II il 3 febbraio 1579, riuscirebbe a danno e vergogna, non solo di tutto il mondo cattolico, ma anche della stessa Maestà sua. Il papa non lasciò neppure alcun dubbio che se il sovrano di Spagna abbandonasse la guerra coi Turchi non verrebbe concessa la rinnovazione del sussidio degli ecclesiastici di Spagna, concesso a questo scopo, e che appunto scadeva nel 1579.⁵

¹ Vedi la *relazione di Odescalchi del 7 febbraio 1579, Archivio Gonzaga in Mantova. Sulle aggiunte di Gregorio XIII alla bolla *In coena Domini* v. HINSCHIUS V, 647.

² Vedi A. TIEPOLO 267 s.; MAFFEI I, 370 s. Per la costosa difesa dei confini austriaci di fronte ai turchi (v. HUBER IV, 368) spese Gregorio XIII nell'anno 1567 la somma di 40.000 ducati; v. la *relazione di Odescalchi del 22 giugno 1577, Archivio Gonzaga in Mantova.

³ Cfr. le *relazioni di Odescalchi in data di Roma 16 e 17 gennaio 1579, Archivio Gonzaga in Mantova. Su ciò vedi ZINKEISEN III, 571; MAFFEI II, 43 s. Sulle trattative decorse con il re di Polonia Báthory a riguardo di una guerra con i turchi v. BORATYŃSKI, *St. Batory i plan Ligi* 228 s.

⁴ Quanto grande fosse l'indignazione di Gregorio XIII, risulta da una *relazione di Odescalchi del 15 febbraio 1579, Archivio Gonzaga in Mantova.

⁵ Cfr. HINOJOSA 274 s. KARTTUNEN, *Grégoire XIII*, p. 53 s.; PHILIPPSON, *Granvella* 100. Al 15 marzo 1579 comunicava Odescalchi da Roma esser giunta